

FECONDAZIONE ARTIFICIALE

DI NIENTE A STRASBURGO

di Antonella Filippi

EMBRIONI UMANI
ANCORA UN «NO»
PER IL LORO UTILIZZO
DA PARTE DELLA SCIENZAMA PER STUDIARLI, L'ITALIA
CONTINUA A IMPORTARLI
DALL'ESTERO. CITTADINI: TROPPI
MURI ATTORNO ALLA RICERCA

po perciò gli embrioni sono di più numericamente. La ricerca, comunque, è un sentiero considerato scivoloso, in cui di quello che viene concesso oggi non si sa cosa se ne farà domani».

I giudici hanno pure avanzato dei dubbi: è certo che il compagno della Parrillo avrebbe voluto donare gli embrioni alla scienza? Il privato è politico, altro se lo è. E sempre i giudici hanno ritenuto che il diritto alla proprietà invocato dalla Parrillo «non può applicarsi a questo caso, dato che gli embrioni umani non possono essere ridotti a una proprietà come definita dall'articolo 1 protocollo 1 della convenzione europea dei diritti umani». Riprende Cittadini: «Non parliamo di proprietà ma di appartenenza. La coppia può disporre dell'embrione

congelato a favore di un'altra coppia sterile, questa è una modalità riconosciuta positiva. Al contrario diventa una prassi negativa se il destinatario è la ricerca». Ma, bocciato dalla Corte europea, il ricorso resta ancora all'esame della Corte Costituzionale: entro qualche mese, forse entro aprile del 2016, sarà la Consulta a doversi esprimere.

Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica: «Molti tribunali italiani stanno affrontando le richieste di coppie che vogliono donare alla ricerca embrioni non idonei a una gravidanza». Per la Parrillo, il divieto viola anche il suo diritto alla libertà d'espressione, di cui la libertà della ricerca scientifica costituirebbe un aspetto fondamentale. Una tesi però in parte già respinta nel 2013 da Strasburgo: la donna non può considerarsi vittima in quanto del diritto in questione «sono titolari i ricercatori e gli scienziati». Ancora la Gallo sulla sentenza di ieri: «La Corte di Strasburgo non ha bocciato la ricerca sugli embrioni in Italia, a essere violati potrebbero essere i diritti dei malati e dei ricercatori e a esser calpestate è la violazione del diritto alla scienza e del diritto per le persone di usufruire dei benefici della ricerca in Italia». Staccata al governo: «Se Renzi vuole intervenire prima della Consulta, lo deve fare urgentemente. Abbiamo promosso un appello per la libertà di ricerca sugli embrioni, perché si smetta di importarli da Australia, Svezia, Usa, Gran Bretagna mentre quelli italiani non possono essere toccati».

Ed ecco il pensiero di Carlo Casini, presidente onorario del Movimento per la vita, della Federazione europea dei movimenti per la vita UnDiNoi e rappresentante di Movimento per la vita, Forum delle associazioni familiari e Scienza & vita, tutti in massa intervenuti dinanzi alla Corte in opposizione al ricorso Parrillo: «Una sentenza che potrebbe inaugurare un nuovo corso per le istituzioni comunitarie. La decisione della Grande Camera della Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo sul caso Parrillo è di straordinaria importanza perché nel suo nucleo fondamentale afferma che l'embrione non può essere oggetto di proprietà anche quando la sua vita è appena cominciata e si trova in una prospettiva. Non è una cosa: le cose possono essere oggetto di proprietà, non gli esseri umani». Conclude così Cittadini: «Il concetto da cui si parte è quello del diritto di nascita, ecco perché nei confronti della ricerca si alzano muri insormontabili».

Partiamo da lontano, da quando, il 12 novembre del 2003, la guerra entrò di nuovo nelle case degli italiani con quel tremendo attentato, compiuto con un camion e un'auto imbottiti di esplosivo, che devastò la base italiana «Maestrale» a Nassiriya e portò la morte tra i militari impegnati nell'operazione «Antica Babilonia». Perse la vita anche il regista Stefano Rolla che si trovava laggiù per lavoro. Adelina Parrillo era la sua compagna. Non erano sposati, nessuna scartoffia certificava il loro legame. Con lei lo Stato italiano si è reso protagonista di una storia di ordinaria arroganza, di indifferenza nel migliore dei casi. Adelina è stata una vedova invisibile, mai invitata alle cerimonie pubbliche perché priva del titolo di moglie ufficiale e, dunque, perseguibile burocraticamente, discriminata pubblicamente in un Paese attentissimo - lo dice la cronaca - a combattere il disordine morale, a costo di infilarsi nelle vite vere, nelle storie d'amore, negli accumuli di ricordi, nelle giornate e nei letti condivisi che vanno in pezzi di fronte alla falce della morte. E ancor più quando sopraggiunge la legge degli uomini.

Adelina, l'esclusa, si era poi rivolta ai giudici di Strasburgo perché l'Italia le aveva anche vietato, in base alla legge 40/2004, che «proibisce esperimenti su embrioni umani», punendoli con «la reclusione in carcere da 2 a 6 anni», di donare per la ricerca scientifica i cinque embrioni creati con il compagno nel 2002, prima che la legge entrasse in vigore, e da allora crioconservati. Ieri la sentenza definitiva della Corte europea dei diritti umani: il divieto di utilizzare gli embrioni per la ricerca scientifica, contenuto nella legge 40/2004, non viola il diritto al rispetto della vita privata di Adelina. Insomma, la Corte, come Ponzio Pilato, se ne è lavata le mani, riconoscendo all'Italia - un Paese che notoriamente si arroga il diritto di disporre di beni economici e di beni sentimentali dei propri cittadini, come fossero patrimonio dello Stato - un ampio margine di manovra su una questione così delicata su cui non esiste consenso a livello europeo. «In questi anni abbiamo avuto sempre delle sentenze favorevoli, che hanno portato dei vantaggi agli studi, questa volta non era facile, il verdetto mi sembra comprensibile», spiega il professor Ettore Cittadini, uno dei padri della fecondazione in vitro. «Ci siamo sempre battuti perché gli embrioni messi a disposizione dalle coppie potessero essere utilizzati per la ricerca, eppure un ni fa in Inghilterra sono stati distrutti 5 mila embrioni, a Sclacsa sono stati abbandonati 18 mila cordoni ombelicali che avevamo chiesto ma che ci sono stati negati. Noi congeliamo l'embrione con un consenso informato, in cui si spiega che esso è di esclusiva proprietà della coppia e che solo la coppia può disporre della finalità di utilizzo. Ma non sempre il benessere è sufficiente. Peraltro oggi il congelamento è molto più efficace di un tem-



I ricercatori italiani non potranno usare embrioni italiani per i loro studi. In alto Ettore Cittadini

I DATI. Tremila embrioni abbandonati
Quelle «vite sospese»
nelle banche del freddo

●●● Gli embrioni sovrannumerari (cioè che non sono stati impiantati) e dichiarati in stato di «abbandono» nei vari centri di procreazione medicalmente assistita in Italia sono circa 3.000. In questi anni sono stati già eliminati il divieto di produzione di più di tre embrioni e crioconservazione, l'obbligo contemporaneo di impianto di tutti gli embrioni prodotti, il divieto di fecondazione eterologa e di accesso alla diagnosi pre-impianto per le coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche. Intanto per gli embrioni abbandonati la condizione di «limbo» biologico può durare per un tempo indeterminato. La condizione di vita «sospesa» nella quale si trovano gli embrioni congelati e immersi nell'azoto liquido alla temperatura 197 gradi sotto zero ha trovato un record nel 2010, quando in Gran Bretagna è stato «risvegliato» un embrione congelato da 20 anni. Per un altro embrione congelato 19 anni fa, una donna di Bologna lo scorso anno marzo ha ottenuto l'ok all'impianto. Prima del via libera al reimpianto dell'embrione congelato 19 anni fa, a detenere il record italiano era un embrione reimpiantato dopo 11 anni. Questo bambino «ve-nuto dal freddo» è nato nel 2009. Nel mondo la prima bambina arrivata dal freddo è stata Zoe, nata in Australia nel 1984. Il primo record di conservazione è stato battuto nel 1999 negli Stati Uniti, con un bambino nato dopo sette anni e mezzo, nel 2004 in Israele sono nati due gemelli da embrioni conservati per 12 anni; nel 2006 in Spagna è nato un bimbo da un embrione conservato per 13 anni e nel 2010 in Gran Bretagna è nato un bambino da un embrione conservato per 20 anni.

tro oggi il congelamento è molto più efficace di un trapianto.

G. DA SICILIA - PAG. 10

SALUTE. L'intervento, che riguarda le isole pancreatiche, è stato effettuato nell'ambito di uno studio-collaborazione svolto dal centro americano con l'Ismett di Palermo

Nuova speranza per i diabetici A Miami trapianto innovativo

... Il Diabetes Research Institute (DRI) dell'Università di Miami ha comunicato di aver sottoposto con successo un paziente a una tecnica innovativa per il trapianto di isole pancreatiche, che permettono la produzione di insulina.

Lo studio di fase I/II, approvato dalla Food and Drug Administration (FDA), si basa su decenni di progresso nel trapianto di isole pancreatiche condotti dal DRI con collaboratori internazionali, compresi in Italia l'ospedale Niguarda, il San Raffaele di Mi-

lano e l'Ismett di Palermo e rappresenta un primo importante passo verso lo sviluppo del BioHub, un «mini organo» bioingegnerizzato che imita il pancreas nativo per ripristinare la naturale produzione di insulina nei pazienti con diabete di tipo 1.

Nel diabete di tipo 1, le cellule che producono insulina nel pancreas vengono distrutte dal sistema immunitario, obbligando il paziente a gestire i livelli di zucchero nel sangue mediante diverse somministrazioni giornaliere di insulina. Diversi pazienti che



**RICORDI: «QUESTA
TECNICA MINIMIZZA
LA REAZIONE
INFIAMMATORIA»**

hanno ricevuto un trapianto di isole non fanno più iniezioni di insulina da oltre 10 anni, ma il trapianto viene solitamente effettuato infondendo le isole pancreatiche nel fegato. In questa se-



Camillo Ricordi, direttore dell'Ismett di Palermo

de il contatto delle isole con il sangue attiva una reazione infiammatoria che le danneggia.

«Questo è il primo caso in cui le isole sono state trapiantate con tecniche di ingegneria tissutale all'interno di una impalcatura biologica e riassorbibile sulla superficie dell'omento, tessuto che riveste gli organi addominali. Il sito è accessibile con la chirurgia minimamente invasiva (laparoscopica), ha lo stesso apporto di sangue e le stesse caratteristiche di drenaggio del pancreas e permette di minimizzare la reazione infiammatoria e quindi il danno alle isole trapiantate», spiega Camillo Ricordi, professore di chirurgia e direttore del DRI e del Centro Trapianti Cellulari presso l'Università di Miami e Presidente del Cda di Ismett.



SANTO STEFANO. Il consiglio comunale martedì si riunirà nel piazzale davanti all'ospedale per protestare contro la soppressione del reparto dalla casa di cura «Attardi»

Panepinto: «Il Punto nascite non va chiuso»

● Il parlamentare del Pd: «Il diritto alla salute e la salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza vanno ben oltre il risparmio»

La riunione del consiglio comunale di Santo Stefano che dovrà discutere del Punto nascite si terrà martedì prossimo, alle 10, nel piazzale davanti all'ospedale, sulla via Nazionale.

RAOIO PICONE

SANTO STEFANO DI QUISQUINA

●●● Il presidente del consiglio comunale, Enzo Greco Lucchina, ha convocato in seduta aperta, urgente e straordinaria l'assemblea cittadina con all'ordine del giorno la discussione sull'annunciata chiusura del punto nascite presso la Casa di Cura «Ignazio Attardi» a partire dal prossimo primo ottobre. La riunione si svolgerà martedì prossimo, alle 10, non nella sala consiliare del palazzo comunale, bensì nel piazzale davanti all'ospedale, sulla via Nazionale. Secondo le direttive nazionali del ministero della Salute, il punto nascite dovrà chiudere perché non registra le 500 nascite in un anno. Si sta preparando anche la mobilitazione di tutti i paesi della montagna, una ventina tra centri agrigentini e palermitani, che protesteranno per il taglio del servizio sanitario. «Il diritto alla sa-



Giovanni Panepinto, parlamentare regionale del Pd e sindaco di Bivona

lute e la salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza vanno ben oltre il risparmio, il punto nascita di Santo Stefano di Quisquina non deve essere chiuso - dice Giovanni Panepinto, parlamentare regionale del Pd e sindaco della vicina Bivona. Il Punto nascita della clinica Attardi - aggiunge Panepinto - è un riferimento per le comunità di un'area che comprende una ventina di comuni e la precarietà della rete viaria, non consentirebbe di raggiungere gli ospedali più vicini di Sciacca ed Agrigento, ancora più difficile il collegamento con Palermo attraverso la Palermo - Agrigento, disseminata di semafori ed a circolazione alternata e spesso bloccata per neve e ghiaccio in inverno. È necessario che i deputati nazionali e regionali si attivino per chiedere al Ministro della Salute, Lorenzin una deroga alla norma che impone il tetto di 1000 parti l'anno per assicurare la continuità del punto nascita. Intanto - conclude il parlamentare del Partito democratico - sono certo che l'assessore alla salute Gucciardi si attiverà per consentire di mantenere in vita una struttura indispensabile al nostro territorio».

(*PAPI*)

IN BREVE

● Bivona

Ambulante abusivo, pesce sequestrato

●●● Pescivendolo abusivo sanzionato ieri dalla polizia municipale di Bivona coordinata dal comandante Pasquale Campisi. L'ambulante - A.S., 37 anni, di Porto Empedocle - è stato sorpreso mentre era intento a vendere il pesce senza le necessarie autorizzazioni. Sequestrati più 20 chili di pesce e il furgoncino nel quale era esposto. La sanzione amministrativa è di oltre 3.000 euro. La polizia municipale della città delle pesche ha operato in collaborazione con l'ufficio veterinaria distaccato dell'Asp di Agrigento. (CAGI)

● Campobello di Licata

Borse lavoro, le domande entro il 31 agosto

●●● Entro il 31 agosto (scadenza prorogata dalla Regione) i disoccupati possono presentare al Comune, l'iscrizione alla borsa lavoro. I destinatari dell'intervento, tutte le «fasce deboli» della popolazione del Distretto D3 di Canicatti, persone esposte a rischio di marginalità sociale ed impossibilitate a provvedere, per cause psichiche, fisiche o sociali al mantenimento proprio e dei propri figli. Le domande devono essere inoltrate al Comune di Campobello, Ufficio assistenza sociale. (*GBL*)

● Naro

Carabinieri, si è insediato Marsilia



SCIENZA E SALUTE: LE RICERCHE NEGLI STATI UNITI

Il New York Times rivela: inutile bere troppa acqua

●●● Bere otto bicchieri di acqua al giorno durante l'estate aiuta la nostra salute? È solo «un mito duro a morire». Parola del New York Times, che in un lungo articolo prova a smontare uno dei più frequenti luoghi comuni. «Non è vero. Non c'è alcun fondamento scientifico» dietro a uno dei consigli che nella stagione più calda spopolano sui giornali, scrive il Times, sottolineando come bere quantità industriali di acqua non aiuta necessariamente a combattere la disidratazione e gli effetti delle ondate di calo-

re. L'autore dell'articolo, docente alla scuola di medicina dell'Università dell'Indiana, spiega come è vero che servirebbero due litri e mezzo di acqua al giorno. Ma - aggiunge - la maggior parte di questa quantità di acqua è già contenuta nel cibo che ingeriamo: dalla frutta alla verdura, dalla birra ai succhi, dal tè al caffè. Dubbi anche sugli effetti benefici per la salute: anche qui - sottolinea il Nyt - non esistono prove scientifiche che le persone che bevono di più stiano meglio.

Dal fumo al troppo cibo Tutti i rischi per l'Alzheimer

●●● Obesità, depressione, pressione alta o bassa, diabete di tipo 2 (negli asiatici), fragilità, abitudine al fumo, basso livello d'istruzione. Ma anche arterie carotidi ristrette o alti livelli di omocisteina, un amminoacido. Questi i nove fattori di rischio principali a cui possono essere attribuiti due terzi dei casi di Alzheimer, secondo una ricerca della University of California di San Francisco pubblicata sulla rivista Journal of Neurology Neurosurgery & Psychiatry. Gli estrogeni, le statine, gli antinfiammatori e il caf-

fè contribuiscono invece, in generale, a ridurre i fattori di rischio, e anche l'acido folico e la vitamina C ed E. Gli studiosi sono arrivati a questa conclusione esaminando quanto emerso in particolare da 323 studi precedenti, riducendo i 93 possibili fattori di rischio emersi a nove principali. In particolare, la ricerca evidenzia che alcune condizioni sono associate a un aumento del rischio soprattutto a seconda del momento della vita in cui si manifestano e all'etnia presa in esame.

VERSO LA MANOVRA governo a caccia di risorse

■ **La denuncia della Cgia.** «Le tasse sono aumentate perché tra il 2000 e il 2014 la spesa pubblica è esplosa, salendo del 46,5% al netto degli interessi sul debito»

■ **L'allarme dei co**
eventuale aume
accise costerebb
1.000 euro ad un

Calo tasse, si rivede la spesa

Dalla Sanità alle forniture, passa dalla "spending" la riduzione della pressione fiscale

Ma si confida pure su una ripartenza della crescita e su una maggiore flessibilità dell'Ue

INTERIM A VASSILIKI THANOU

**Grecia, prima volta
di premier donna
Poi il 20 settembre
si tornerà alle urne**

ROMA. La Grecia ha il suo primo premier donna della storia: la presidente della Corte suprema ellenica, Vassiliki Thanou, è stata infatti nominata primo ministro ad interim. Il suo governo, che giurerà oggi, guiderà il Paese alle elezioni, per le quali la data del 20 settembre appare molto probabile. L'annuncio ufficiale della data in cui il popolo greco sarà ancora una volta in pochi mesi chiamato alle urne dovrebbe arrivare entro il fine settimana. La decisione del presidente della Repubblica Prokopis Pavlopoulos di nominare Vassiliki Thanou primo ministro ad interim è giunta dopo che sono falliti i tentativi di formare un nuovo governo fatti prima dal leader di Nea Dimokratia, Vangelis Meimarakis, e poi da quello di Unità Popolare, Panagiotis Lafazanis. Al tempo stesso, il premier uscente Alexis Tsipras, il presidente del partito comunista Kke Dimitris Koutsoubas, il leader di Greci Indipendenti Panos Kammenos e il leader di Alba Dorata Nikolaos Michaloliakos avevano detto "no" a una riunione presso la Presidenza per un ultimo tentativo di

ROMA. Si al calo delle tasse ma deve essere "stabile", quindi corrispondere ad un contemporaneo calo della spesa pubblica. Anche per mettere a punto un percorso "credibile" per l'Europa e soprattutto per i contribuenti. La ricetta è la stessa da anni ed ha attraversato i discorsi e gli impegni di tutti i ministri dell'Economia. L'altro ieri l'ha ripetuta Padoan spiegando che le tasse si taglieranno ma contestualmente alla spesa. E i capitoli nei quali andare a cercare risorse sono moltissimi: dalla sanità ai ministeri, dalla Pa alle partecipate, dagli sconti fiscali ai più volte "aggrediti" costi della politica. Il tutto con un lavoro istruttorio già messo a punto dall'ex commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli, ora a disposizione del nuovo commissario Yoram Gutgeld. L'obiettivo 2016, come noto, è recuperare dai tagli circa 10 miliardi. Cifra «credibile» a detta di Cottarelli.

Escluso al momento un intervento sulle pensioni (che anzi il governo si impegna ad aumentare nel 2018 per i pensionati al minimo) i "capitoli" in ballo sono sempre gli stessi. Si torna infatti a parlare di sanità: con una ulteriore razionalizzazione della spesa si potrebbero recuperare dai 3 ai 5 mld senza - dice Cottarelli - intaccare i servizi. Ma è indubbio che i servizi attuali siano già ridotti al lumicino. Gutgeld tempo fa dava delle prime indicazioni: riequilibrare le gestioni ospedaliere in rosso innanzitutto



Accanto,
In una
Immagine
d'archivio,
il ministro
dell'Economia
Pier Carlo
Padoan

to. Ma di questo si dovrà parlare in Conferenza Stato-Regioni.

Altro tema caldo è quello di "risparmiare" sulle forniture alla Pa col sistema semplificato delle centrali d'acquisto che dal 2016 dovrebbero essere in tutto 35. «L'obiettivo - diceva Gutgeld - è che le centrali d'acquisto diventino specialiste di varie categorie garantendo non solo i migliori prezzi ma anche standardizzando ciò che si compra». Il che vorrebbe dire arrivare ai famosi "costi standard" e far sì che, ad esempio, una siringa comprata da un ospedale costi lo stesso in Calabria e in Lombardia. Altra voce da rivede-

Affitti, è 380 euro il costo medio di stanza per studenti fuori sede a Milano si arriva anche a 600 euro mentre Catania è sotto i 200 euro

ROMA. Il costo medio per una stanza in affitto per studenti fuori sede ad agosto 2015 è di 380 euro per una stanza singola, e di 270 euro per un posto letto in doppia. Lo riporta un'indagine di Immobiliare.it sottolineando che i prezzi sono stabili rispetto all'anno precedente, con un leggero calo (pari al 3 per cento circa) relativo alle doppie. La città più cara, come nel 2014, è Milano: per una stanza singola servono 490 euro (che diventano 600 se la si cerca in centro) mentre per la doppia si spendono 335 euro (e 470 in centro). Secondo la classifica è

re q
pres
ni ai
re". I
quel
riore
che
pre
publ
mie
port
ta st
con
zazi
C
enti
aver
dov
pre:
tagl
con
più
que
ripr
sim
sor:
mle
un'
rop
cio
I
su
aut
Tra
sor
spe
sul
è c
ev
se
gu
lia
ma
spe
me
con
ga d

2015, il proprietario della Scala dei Turchi, preoccupato per quanto accade ogni giorno

drone (di Mareamico, ndr) si capisce bene che, invece, non esiste alcun controllo e che vi

di studiare le mosse idonee e più coerenti per bloccare una situazione in evoluzione.

LA SCALA INVASA ANCHE DOPO I PALETTI (FOTO MAREAMICO)

LA SICILIA - PAG. 29

SANTO STEFANO QISQUINA: INTERESSATI 15 COMUNI DELLA MONTAGNA

Maxi Consiglio comunale per salvare il punto nascite



LA CASA DI CURA "ATTARDI"

SANTO STEFANO QISQUINA Sarà una seduta fiume e allargata a 15 consigli comunali dei paesi dell'entro montano quella che è stata convocata per il 30 agosto. Il presidente del consiglio di Santo Stefano Qisquina, Enzo Greco Lucchina, ha convocato in seduta aperta, urgente e straordinaria il civico consesso con all'ordine del giorno la discussione sull'annunciata chiusura del punto nascite presso la Casa di Cura "Ignazio Attardi" a partire dal prossimo 1° ottobre.

La riunione, alla quale prenderanno parte una quindicina di amministrazioni dei paesi delle province di Agrigento e Palermo (Santo Stefano Qui-

squina, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Cammarata, Villafranca Sicula, Burgio, Lucca Sicula, Castrolibero di Sicilia, Lercara Friddi) si svolgerà alle 10, non nella sala consiliare del palazzo comunale stefanese, bensì nel piazzale davanti l'ospedale di Santo Stefano, sulla via Nazionale.

Secondo le direttive nazionali del Ministero della Salute, il punto nascite dovrà chiudere tra un mese perché non registra nel comprensorio le 500 nascite in un anno. Si sta preparando anche la mobilitazione di tutti i paesi della montagna le cui popolazioni agrigentine e palermitane protesteranno

con una forte manifestazione unitaria per il taglio del servizio sanitario. "La chiusura del punto nascite a Santo Stefano - ci dicono il sindaco Francesco Cacciatore e il presidente del civico consesso Enzo Greco Lucchina - avrà risvolti deleteri per le gestanti, per i nascituri e per la popolazione in genere perché la viabilità del territorio montano è molto precaria e pericolosa. Per raggiungere in fretta gli ospedali di Sciacca, Agrigento e addirittura di Palermo occorrono anche ore di viaggio in macchina su strade del secolo scorso. Per questa ragione, deve essere mantenuto il punto nascite".

ENZO MINIO

SCIACCA: IL MEDICO RINO MARINELLO PROTAGONISTA DI NUMEROSE INIZIATIVE ECOLOGISTE

Dalle emergenze in ospedale a quelle in mare

SCIACCA. Per lui vivere in emergenza non è affatto un problema. Con il sorriso sulle labbra affronta ogni giorno il lavoro di medico dell'area di emergenza dell'ospedale di Sciacca e tutta una serie di attività per la salvaguardia dell'ambiente e della natura. Rino Marinello, 60 anni, non ha fermato nemmeno in estate il suo impegno sociale per una città e un mare pulito.

Dopo le iniziative invernali insieme a tanti altri volontari con l'associazione "Sciacca pulita", il medico ambientalista in questi giorni sale sulla sua canoa rossa e percorre il litorale saccense, dove recupera rifiuti abbandonati da pescatori e

bagnanti. "Ho raccolto plastica abbandonata vicino le zone "Rocca dei tuffi" a Renella - ci dice - purtroppo c'è poco amore per il bene pubblico, ancora meno per quella grande risorsa che è il mare. Ci stiamo impegnando per stimolare le coscienze civiche dei cittadini, speriamo di riuscirci". E nell'attesa che i messaggi arrivino a chi sporca, la "Marinello band" continua a proporre iniziative per tenere pulita la città. Il gruppo, composto tra i fondatori anche da Fabio Cassarà, Piera Catanzaro, Salvatore Barone, Franco Piazza e Giuseppe Cacioppo, ha già pulito la pineta sul monte San Calogero, l'area di contrada Sovareto, il parco delle

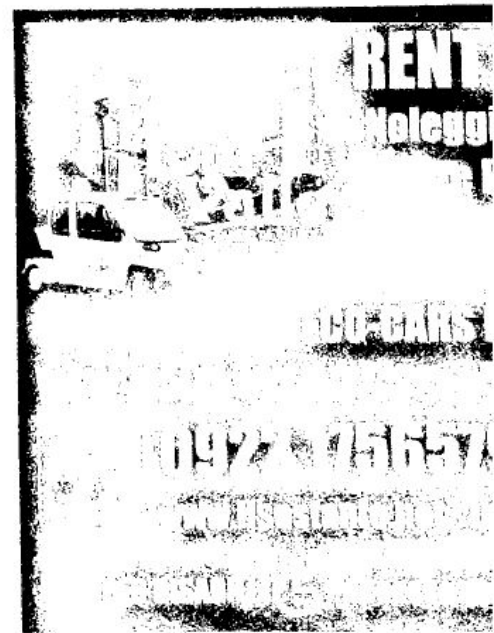
terme ed i fondali della Foggia in collaborazione con i sub di "Full Immersion". E nel tempo libero, durante le giornate balneari, il medico ambientalista sale sulla canoa e riporta a riva buste piene di materiale plastico.

Nei giorni scorsi, durante una passeggiata nei pressi di Rocca Regina, Coda della Volpe e Rocca Sant'Elmo, Marinello ha trovato una situazione di degrado assoluto, con rifiuti di ogni genere abbandonati in uno dei luoghi più belli di Sciacca. Ha segnalato la situazione e suggerito di eliminare le transenne che rendono la zona off limits.

GIUSEPPE RECCA



RINO MARINELLO



Scoperta importante per uno dei tumori più esiziali

DALL'ESAME DELLE URINE TEST PER SCOPRIRE IL TUMORE AL PANCREAS

Il pancreas è un organo a forma di pera situato in profondità nell'addome, tra lo stomaco e la colonna vertebrale. È suddiviso in tre parti: la più grande viene chiamata testa, quella mediana corpo e la parte più sottile è denominata coda.

Il pancreas produce diversi ormoni molto importanti tra cui l'insulina, che regola il livello degli zuccheri nel sangue, e vari enzimi che consentono la digestione da parte dell'intestino. Questi sono trasportati da appositi dotti attraverso il pancreas e poi nei dotti biliari, che li veicolano nell'intestino. Il tumore del pancreas si manifesta quando alcune cellule, nella maggior parte dei casi nella sezione della testa, si moltiplicano senza più controllo. Circa il 70% dei tumori del pancreas si sviluppa nella testa dell'organo e la maggior parte di questi ha origine nei dotti che trasportano gli enzimi della digestione.

Il tumore del pancreas in fase precoce non dà segni particolari e, anche quando sono presenti sintomi, si tratta di disturbi per lo più molto vaghi i quali possono essere spesso interpretati in modo errato. Per questi motivi, la diagnosi frequentemente si ha quando la malattia è già estesa.

Sintomi più chiari (variabili a seconda della zona del pancreas dove ha avuto inizio il tumore) compaiono quando il tumore ha iniziato a diffondersi agli organi vicini o ha bloccato i dotti biliari.

Possono così manifestarsi perdita di peso e di appetito, ittero (colorazione gialla della pelle), dolore nella parte superiore dell'addome o nella schiena, debolezza, nausea o vomito. Infine, una percentuale di malati, che va dal dieci al venti per cento, può essere anche colpita da diabete, dovuto all'incapacità delle cellule malate di produrre insulina.

Grosse speranze sono state di recente riposte in un test delle urine che potrebbe consentire di diagnosticare precocemente il cancro del pancreas. Un tumore, tra l'altro, che fa registrare il più basso tasso di sopravvivenza a 5 anni (il 3%) rispetto a ogni altra neoplasia comune.

Un gruppo di scienziati inglesi e spagnoli ha scoperto, come sopra rilevato, nelle urine una sorta di "firma" della malattia: si tratta di 3 proteine (Lyve1, Reg1A e Tff1) presenti in concentrazioni elevate solamente nei pazienti con carcinoma del pancreas.

La ricerca è stata pubblicata di recente sul Clinical Cancer Research. Nel corso dell'analisi, sono stati analizzati 500 campioni di urina: meno di 200 prelevati da pazienti con cancro al pancreas, 92 da persone con pancreatite cronica, 87 da volontari sani e i restanti da pazienti con lesioni benigne o tumorali a fegato e

cistifellea. Delle 1.500 proteine trovate nei campioni, Lyve1, Reg1A e Tff1 sono risultate più alte nelle persone con tumore pancreatico e più basse nei pazienti con pancreatite cronica. Le 3 sostanze potrebbero dunque rappresentare una sorta di "firma proteica" del tumore. Una novità accolta con entusiasmo tra ricercatori ed addetti ai lavori, anche se saranno assolutamente necessarie ulteriori indagini scientifiche.

L'esame delle urine potrebbe così aprire una nuova strada. Le persone più a rischio sono quelle con altri casi in famiglia, i fumatori, gli obesi e gli over 50 con una diagnosi recente di diabete.

Ogni anno sono oltre 10.000 le persone colpite dal tumore del pancreas, con un aumento dei casi proporzionale all'età ed equamente distribuito tra i due sessi.

RICCARDO CASTRO

La fecondazione assistita

Ricerca sugli embrioni lo stop di Strasburgo "Legittimo il divieto"

La Corte boccia il ricorso della vedova di Nassiriya
"L'Italia non viola i diritti umani". Scoppia la polemica

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. La vedova di Nassiriya Adele Parrillo non potrà donare alla ricerca scientifica i cinque embrioni creati e crioconservati in una clinica di Roma nel 2002 insieme al compagno Stefano Rolla, il regista morto l'anno seguente nell'attentato in Iraq. Lo ha deciso la Corte europea per i diritti umani di Strasburgo, stabilendo che il divieto sancito dalla legge 40 del 2004 di donare a scopo scientifico gli embrioni umani ottenuti con la fecondazione in vitro non viola la Convenzione europea sui diritti dell'uomo.

La sentenza ha bocciato il ricorso presentato nel 2011 da Parrillo, spiegando che il veto alla sperimentazione non è contrario al rispetto della vita privata. E che il diritto alla proprietà privata non può essere applicato, perché gli embrioni umani non possono essere ridotti a una proprie-

La donna voleva donarli:
"Rimarranno congelati
in eterno, è un incubo".
Ora parola alla Consulta

tà. I giudici della Grande Camera, seppur spaccati sulla questione (8 su 17 hanno criticato severamente la decisione), hanno riconosciuto un ampio margine di manovra all'Italia e hanno preso in considerazione anche la volontà di Rolla, dicendo che non è sicuro che avrebbe voluto donare gli embrioni alla scienza.

Questa sentenza era attesa da tanti e per più motivi. Sia perché un esito favorevole al ricorso sarebbe stato l'ennesimo colpo a una legge smantellata finora da



trentatré verdetti (dal via libera all'eterologa a quello per le coppie fertili con patologie). Sia per il futuro degli oltre tremila embrioni mai impiantati e abbandonati nei vari centri di procreazione medicalmente assistita in Italia. Sia perché la Corte Costituzionale chiamata l'anno scorso a pronunciarsi sulla legittimità del divieto aveva deciso di attendere la decisione di Strasburgo.

Ma lascia alle sue spalle una storia di dolore. «È un incubo senza fine», spiega al telefono Parrillo

dopo la sentenza. «Potete immaginare come mi sento, non ne voglio più parlare». E in cui la cronologia, ogni volta, si è messa di traverso.

Nel 2002 Parrillo e Rolla crioconservano cinque embrioni. Nel 2003 Rolla muore. Nel 2004 arriva la legge 40 che impone di procedere all'impianto immediato di tutti gli embrioni creati, al massimo tre. Quando nel 2005 Parrillo contatta la clinica, scopre che con la nuova norma gli embrioni non sono più nella sua

disponibilità né può donarli alla ricerca scientifica. «Un figlio a tutti i costi non è mai stata una mia vocazione — spiegava Parrillo un anno fa sul suo blog — ma oggi quali alternative avrei? Nessuna, se non lasciarli crioconservati all'infinito».

Deluso ma più ottimista il suo legale, Nicolò Paoletti: «Aspettiamo la sentenza della Consulta, forse potrebbe ancora decidere in maniera diversa». Molti altri hanno salutato la decisione di Strasburgo come una vittoria, a

partire dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «La Corte ha riconosciuto la ragionevolezza della legge 40». Esulta il presidente del Movimento per la vita Carlo Casini: «L'embrione non può essere oggetto di proprietà». Promette battaglia l'associazione Luca Coscioni: «Il divieto lede il diritto alla scienza e il diritto dei pazienti a curarsi — dice il segretario Filomena Gallo — intervenga il governo prima che lo facciano, di nuovo, i giudici».

L'intervista / 1

Il genetista Dallapiccola:
"Ormai possono essere
ricavate da cellule adulte"

"Verdetto giusto per avere staminali esistono altre vie"

ELENA DUSI

ROMA. Un embrione in più o in meno non cambia molto, per la ricerca scientifica. «Il verdetto è giusto. Ne servono alcune decine per poter ricavare cellule staminali utili agli esperimenti», spiega Bruno Dallapiccola, genetista e direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.

Ma gli embrioni umani sono ancora usati per la ricerca?

«Il panorama è molto cambiato rispetto a dieci anni fa, quando fu approvata la legge 40. Nei primi anni duemila c'era un grande entusiasmo per le potenzialità delle staminali ricavate dagli embrioni. Ma nel frattempo gli scienziati hanno imparato a riprogrammare le cellule adulte. Ciò a prendere una cellula adulta e riportarla allo stato di cellula embrionale. Queste staminali ottenute in laboratorio sono chiamate "Ips" e hanno permesso di bypassare in parte l'uso degli embrioni».

Ma c'è chi sostiene che la scoperta delle Ips è avvenuta grazie alla ricerca sugli embrioni.

«Ed è vero. Così come è vero che studiando solo gli embrioni di animali non avremmo potuto ottenere esattamente le stesse informazioni. Ma il percorso della ricerca sulle staminali dimostra che ogni tanto alla scienza fa bene fermarsi e riflettere su quel che sta facendo. All'epoca del referendum sulla legge 40, nel 2005, ero stato accusato di adottare un atteggiamento troppo prudente. Ma già allora si poteva prevedere quel che sarebbe avvenuto, cioè che prima di riuscire a usare le staminali ottenute distruggendo gli embrioni umani avremmo imparato a usare le cellule adulte».

Che siano embrionali, adulte o riprogrammate, le staminali offrono ancora speranze concrete per la cura delle malattie?

«Certo. La ricerca cellulare segnerà una rivoluzione per il trattamento delle malattie che oggi sono incurabili. Ma la scienza deve muoversi con cautela, porsi domande ed evitare di creare illusioni. La storia della genetica è emblematica. Dieci anni fa,

quando veniva trovato un nuovo gene si diceva: "Potremo curare questa o quella malattia". Oggi molte di quelle promesse sono sfumate».

Perché?

«Perché la tecnologia ci permette di estrarre miliardi di dati dal Dna, ma poi non sappiamo interpretarli. La potenza delle macchine ha sovrastato la nostra capacità di trovare un significato all'interno di una mole enorme di informazioni».

Tornando agli embrioni congelati, secondo lei sono ancora vitali? E che futuro avranno?

«Ci sono state gravidanze con embrioni congelati da più di dieci anni. Teoricamente possono vivere all'infinito. Ma sul loro futuro nessuno al momento ha una soluzione».



IL DIRETTORE DEL BAMBINO GESÙ
Bruno Dallapiccola è genetista e direttore scientifico dell'ospedale pediatrico di Roma Bambino Gesù



IL PIONIERE DI PELLE E CORNEA
Michele De Luca è il pioniere dei trapianti di pelle e cornea con le staminali. Insegna all'università di Modena e Reggio

L'intervista / 2

L'esperto di trapianti
De Luca: "I metodi
alternativi lasciano dubbi"

"No, è un errore la scienza va avanti solo se li studia"

ROMA. Michele De Luca lavora con le cellule staminali da trent'anni. È stato il primo in Europa a usarle per i trapianti di pelle e il primo al mondo per i trapianti di cornea. «Studiare gli embrioni umani resta indispensabile nonostante i progressi della ricerca», sostiene il direttore del Centro di medicina rigenerativa dell'università di Modena e Reggio.

Perché oggi è utile fare ricerca sulle staminali ricavate dagli embrioni umani?

«Perché le staminali embrionali sono le uniche cellule capaci di trasformarsi in tutti i tipi di tessuto presenti nel nostro organismo».

Ma le cosiddette staminali "Ips", ricondotte a uno stadio embrionale in laboratorio partendo da una cellula adulta, non rendono pleona-

stica la ricerca sulle embrionali?

«No, perché la ricerca va condotta in parallelo. Le Ips sono cellule adulte riprogrammate per tornare allo stato embrionale. Questo è un salto enorme per una cellula, e i meccanismi di questo processo non sono completamente chiari. Per studiare bene le Ips occorre avere il punto di riferimento delle embrionali. I due tipi di cellule vanno studiati insieme».

Anche in Italia la ricerca sugli embrioni umani sta procedendo?

«Da noi non si può far ricorso agli embrioni donati, ma le staminali embrionali vengono importate da paesi come Stati Uniti, Svezia, Australia, Gran Bretagna. Non chiedetemi la logica perché non la capisco».

La ricerca sta ottenendo qualche risultato?

«Ci sono tre o quattro sperimentazioni nel mondo con le staminali embrionali e una in Giappone con le Ips. Al momento è impossibile dire quale delle due versioni si rivelerà più efficace nel curare le malattie. Ce lo diranno i paesi in cui la ricerca è più libera che non da noi. Ma l'importante è portare avanti gli studi in parallelo».

Quindi la scoperta delle Ips non ha portato a una riduzione dell'uso degli embrioni nei laboratori?

«La mia percezione è che i laboratori che usano le Ips si siano moltiplicati nel mondo in maniera virale. Ma chi faceva ricerca sulle embrionali ha continuato a farlo. I meccanismi della riprogrammazione delle Ips ci lasciano ancora dei dubbi, vanno compresi meglio».

Lei su quale tipo di cellule punterebbe?

«Io lavoro con le cellule staminali adulte, ma vorrei che le Ips si rivelassero più sicure ed efficienti delle embrionali. Non per motivi etici. Semplicemente perché possono essere prelevate, trattate e trapiantate nello stesso paziente. Eliminano dunque tutti i problemi immunologici legati al trapianto».

(e.d.)

IMMAGINE: A. NERI



FIRENZE (OPENING SOON) Piazza dell'Olio, 6 MILANO Via Solferino, 3 ROMA Via di Campo Marzio, 68

S.MARGHERITA LIGURE Piazza Caprera, 6 TORINO Via Gobetti, 1 VERONA Via Mazzini, 67

“

LE ILLUSIONI

Dobbiamo essere cauti ed evitare di creare illusioni. Molte promesse della genetica sono state disattese

”

“

LA LOGICA

Da noi le staminali embrionali vengono importate dall'estero: in tutto questo non c'è una logica

”

pertura da individuare (si pensa al Fondo sviluppo e coesione).

Non ci sono ancora cifre precise ma si può ricordare che la Francia ha stanziato una cifra intorno a 500 milioni per il primo anno. L'intervento allo studio sarebbe nazionale, come detto, ma per le Pmi

no si spenderanno 1,5 miliardi, che salgono a 5 miliardi nel 2016. Per il prossimo anno il perimetro dell'operazione "bis" dovrebbe essere ridotto e comunque non superiore ai due miliardi. Per questo i tecnici di palazzo Chigi e ministero del Lavoro stanno mettendo

Leonardi, economista alla Statale di Milano. Si devono però evitare gli errori del passato; serve una manovra concreta che crei soprattutto occupazione permanente e riduca i costi per le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della ferrovia veloce Napoli-Bari e della Palermo-Messina-Catania). Sul capitolo del Fondo sviluppo e coesione ci sono ancora 42 miliardi da spendere. E poi c'è la "cura dell'acqua", con lo sblocco di 5 miliardi di

annunciato che in 20 mesi verranno sbloccate opere per un punto di Pil, almeno 15-16 miliardi in tutta Italia, e se il Sud sarà capace di far fruttare vecchi e nuovi fondi europei crescerà del 2,5-3%.

SOLE 24 ORE - PAG. 6

Il cantiere-manovra. La spesa presidiabile sale da 38 a 87 miliardi - Con la spending non meno di 5-6 miliardi da forniture, sanità e ministeri

Acquisti Pa, obiettivo minimo 2-2,5 miliardi

Marco Rogari
ROMA

Non meno di 2-2,5 miliardi. Anche se fino a ora cifre ufficiali non sono state fatte, è questo il contributo minimo che i tecnici si attendono dal nuovo meccanismo centralizzato di gestione degli acquisti di beni e servizi della Pa. Più o meno un terzo dei 5-6 miliardi di risparmi ipotizzati dalle voci relative a forniture, sanità e ministeri per effetto del spending review 2.0 alla quale sta lavorando il commissario Yoram Gutgeld. E su tutto questo ampio capitolo del nuovo piano di revisione della spesa da 10 miliardi per il 2016 avrà una ricaduta diretta o indiretta il nuovo dispositivo di centralizzazione degli acquisti, imperniato su Consip.

Con la riduzione da 32 mila a 34 stazioni appaltanti, che è diventata operativa a fine luglio, l'obietti-

vo è di far salire la spesa presidiata con il cosiddetto metodo Consip dai 38 miliardi del 2014 a quota 87 miliardi. Una fetta cospicua, non troppo distante dai circa 135 miliardi spesi complessivamente ogni anno per i beni e i servizi della pubblica amministrazione. Il valore delle procedure di acquisto effettuate attraverso una centrale di committenza dovrà quindi salire sensibilmente da quello registrato nel 2014 (il 22% del totale relativamente ad acquisti di importo superiore ai 40 mila euro).

LO STOP ALLA TASI

No del sottosegretario Zanetti a un aumento dell'Imu sulle seconde case per trovare risorse. Delrio: la riduzione delle tasse è «credibile»

Il nuovo meccanismo centralizzato di gestione degli acquisti è insomma una tessera chiave nel mosaico della nuova spending review che sta allestendo Gutgeld insieme a Roberto Perotti. Un meccanismo che diventerà pienamente operativo quando le 34 centrali cominceranno a effettuare acquisti per ministeri, Regioni, enti regionali e in parte Comuni. E proprio con gli enti locali il commissario per la spending punta a sviluppare un confronto sempre più approfondito con l'obiettivo di giungere a un loro coinvolgimento quasi a tappeto. Anche perché una fetta superiore al 40% dei circa 87 miliardi di spesa potenzialmente presidiabile è da attribuire agli enti territoriali (Regioni ed enti locali).

Naturalmente un ruolo decisivo lo giocherà Consip. L'ad Luigi Marroni, nominato all'inizio del-

l'estate, sta lavorando intensamente e in sinergia con il commissario per la spending. Il nuovo sistema, del resto, presenta più di una novità. Prima fra tutte quella di dotare gran parte delle 34 nuovi centrali di funzioni specialistiche di varie categorie. Una strategia che dovrebbe consentire di realizzare maggiori risparmi rispetto al passato. La spesa sarà ridotta anzitutto ricorrendo a un minor numero di gare per le stesse tipologie di acquisto ma anche con una maggiore standardizzazione delle procedure e con una riduzione della forbice del prezzo d'acquisto delle stesse forniture. Un intervento che investirà direttamente il settore della spesa sanitaria ma che, secondo il Governo, non abbasserà il livello di qualità dei servizi.

Il tavolo delle 34 centrali si è riu-

nito per la prima volta a fine luglio. Il piano operativo dovrà essere steso già nelle prossime settimane. A fine novembre toccherà poi a Palazzo Chigi varare il Dpcm con le soglie definitive con cui verranno individuati gli acquisti che passeranno per le nuove centrali.

Intanto prosegue la partita sull'abolizione della Tasi sulla prima casa. Il sottosegretario all'Economia, e leader di Scelta civica, Enrico Zanetti, dice no a un aumento dell'Imu sulle seconde case per reperire le risorse necessarie e rilancia la sua proposta di uno stop alla Tasi non per tutti per cancellare l'Imu sui capannoni industriali. Il ministro Graziano Delrio, da parte sua, afferma che «quando Renzi annuncia un altro piano di riduzioni fiscali può farlo perché è credibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Small business act. Report del Mise sull'applicazione delle linee guida Ue per facilitare le piccole aziende

Cantiere Pmi, attuate solo 31 misure su 54

Poli

Quot

Tributi locali. Una risoluzione conferma l'esenzione per le attività svolte con modalità non commerciali

La ricerca scientifica evita Imu e Tasi

Marco Magrini

Benedetto Santacroce

La risoluzione n. 7/Dipartimento delle finanze del 13 luglio 2015 conferma l'applicabilità dell'esenzione dall'Imu e dalla Tasi per gli immobili utilizzati dal Cnr e dall'Enea nell'attività di ricerca scientifica svolta con modalità non commerciali. L'intervento interpretativo ufficiale è il primo dopo l'entrata in vigore dal 2014 dell'esenzione per immobili utilizzati nella ricerca scientifica introdotta nell'elencazione dell'articolo 7, comma 1, lettera i) del Dlgs 504/1992, dall'articolo 2, comma 3, del Dl 102/2013, convertito dalla Legge 124/2013 e dopo le indicazioni contenute nelle istruzioni alla compilazione del modello di dichiarazione per gli Enc di cui al Decreto 26 giugno 2014.

Gli enti di ricerca, ma anche gli altri Enc che svolgono questa attività unitamente ad altre, possono beneficiare dell'esenzione dall'Imu e dalla Tasi quando sussistono, contemporaneamente, i requisiti soggettivo e oggettivo nonché quelli generali e di settore che qualificano le attività come svolte con modali-

tà non commerciali. Tali requisiti sono comuni a tutte le attività previste dall'articolo 7, comma 1, lettera i) del Dlgs 504/1992. Condizione essenziale affinché possa risultare sussistente il requisito soggettivo è che l'ente possa essere inquadrato fra gli Enc di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c) del Tuir. La natura giuridica pubblica degli enti e quella non commerciale che promana dalle norme istitutive, come nel caso di Cnr ed Enea, può facilitare il riconoscimento dell'inquadramento soggettivo che, tuttavia, può essere confermato per gli Enc di diritto privato che rispettino le condizioni stabilite in materia di qualificazione agli effetti delle imposte sui redditi.

Il requisito oggettivo (svolgimento dell'attività di ricerca) è compenetrato alla sussistenza di quelli generali e di settore del Dm 200/2012, i quali stabiliscono i parametri per qualificare le attività come svolte con modalità non commerciali. Occorre poi che sussistano i requisiti generali (articolo 3 Dm 200/2012) dell'assenza di scopo di lucro e che i proventi non commerciali

siano reinvestiti nell'attività e non siano distribuiti neppure in caso di scioglimento, proprio in ragione della natura soggettiva non profit degli enti.

Quanto ai requisiti di settore (articolo 4 Dm 200/2012), occorre che le prestazioni di servizi nel campo della ricerca scientifica abbiano carattere non economico di natura interna, i cui proventi vengano reinvestiti nelle attività istituzionali. Gli Enc pubblici di ricerca, nonché le università statali e non e gli enti del Ssn, nel campo della ricerca scientifica (salvo risultati accessoria e subordinata rispettivamente all'attività didattica e sanitaria), possiedono i requisiti generali e di settore in quanto le prestazioni sono rese per obbligo di legge (o assimilato) e il carattere non economico può derivare dalla natura giuridica pubblica e/o dalla funzione pubblica loro affidata dalla legge.

Chiara la precisazione della Commissione europea che esclude determinate attività delle università e degli organismi di ricerca dalle norme sugli aiuti di Stato: i trasferimenti di

tecnologia (concessione di licenze, creazione di spin-off e altre forme di gestione della conoscenza create dagli organismi di ricerca) rivestono carattere non economico qualora siano "di natura interna" e tutti i redditi da essi provenienti siano reinvestiti nelle attività principali degli organismi di ricerca interessati senza che l'aggiudicazione a terzi mediante gare di appalto della fornitura di servizi specifici possa pregiudicare la natura interna di tali attività.

I principi da cui deriva l'esenzione Imu e Tasi per gli immobili utilizzati nella ricerca scientifica (ma anche per l'attività didattica), in presenza dei requisiti soggettivi e oggettivi (generali e di settore), per gli enti e organismi pubblici non commerciali sono diversi da quelli che comportano il presupposto di commercialità delle attività ai fini delle imposte sui redditi. Tuttavia è più arduo sostenere la stessa tesi per gli Enc di diritto privato per i quali le regole di esenzione paiono meno scollegate al principio di commercialità valevole ai fini delle imposte dirette.